

# “Una maratona per la nuova Torino”

Fassino: un segno della città che ha saputo cambiare

## Intervista

”

**P**iero Fassino è nato ad Avigliana. Come la Turin Marathon, che i primi passi della sua avventura nel mondo dell'atletica li ha mossi sul percorso che da Susa portava al piccolo campo sportivo sui laghi. Una storia che pare antica, ma che in fondo risale a poco più di vent'anni fa. Due decenni in cui Torino, data per morta e ogni volta rinata, ha cambiato il suo tessuto nel profondo.

Oggi, come tutte le grandi città del mondo, Torino ha la «sua» maratona, che parte e arriva nel cuore del centro, in una festa di sudore, fatica e quella faticosa soddisfazione che soltanto chi corre sa riconoscere. Fassino, a differenza del suo predecessore, non corre: Sergio Chiamparino si buttava nella mischia della Stratorino, sorella minore della maratona, con ardore giovanile e abbiglia-

mento un po' agé. Fassino, la sua prima maratona da sindaco, la vedrà da fuori. In borghese. «Adoro lo sport ma non ho mai corso - si racconta - Ho fatto altro: il calcio, la pallacanestro. Ma questo evento è importante: è una prova ulteriore dell'incredibile capacità di cambiamento di questa città. La maratona è un'aspetto essenziale della nuova Torino».

**In che senso, sindaco?**

«Torino è stata una grande città industriale e noi vogliamo che resti tale. Non a caso ci battiamo perché la Fiat rimanga. Ma non è più tempo di città a una sola vocazione, e Torino ha saputo reagire: è diventata una città terziaria. Una città di servizi che sono cresciuti anno dopo anno. Una città finanziaria, visto che le principali banche hanno a torino delle postazioni strategiche. Una grande città universitaria più di quanto gli stessi torinesi percepiscano: abbiamo centomila studenti, di cui 15 mila stranieri. due università di eccellenza, e intorno a queste due università è cresciuto un sistema straordinario di conoscenza e di forma-

zione. Siamo la città con maggior vivacità culturale d'Italia: i 5 milioni di turisti del 2010 sono cresciuti a sette quest'anno...»

**D'accordo. Queste cose lei le dice da sempre. Ma che c'entra la maratona?**

«C'entra eccome. Perché Torino ha sempre avuto una grande vocazione sportiva: qui ci siamo inventati le Universiadi, abbiamo avuto i Giochi, i mondiali di sci, la Juventus. Ma la maratona ha qualcosa di più: esprime anche uno spirito ecologista, ambientalista. Riappropriarsi della città percorrendola a piedi è uno dei tanti modi con cui affermare un'idea di sostenibilità dello sviluppo e della vita».

**Sia sincero, le sembra che**

**Torino sia un bel posto per correre?**

«Torino è un bel posto per vivere. E noi torinesi lo sappiamo bene: quanta gente incontriamo che è venuta qui per la prima volta ma non immaginava di trovare così bella. L'altro giorno l'assessore Braccialarghe ha ricevuto la lettera di una signora romana già anziana, che a Torino non c'era mai stata. «Tornata a casa - ha scritto - ho detto ai miei figli e ai miei nipoti, se volete una città dove vivere bene andate a Torino». Bello, no?».

**Sì, ma quella signora di Torino avrà visto solo il centro...**

«E invece chi verrà qui a correre vedrà anche periferia e cintura. Anche in questo la maratona fa il nostro gioco: abbiamo tutti bisogno di abituarci a un'idea di città dove non ci siano un centro e tante periferie, ma una città dove ci siano tanti centri. In

questo Turin Marathon ci aiuta, come ci aiuterà dislocare attività culturali di pregio nei quartieri periferici. Io faccio sempre due esempi significativi: il Moma di New York ha aperto la sua se-

conda sede a Brooklyn. In Francia la cineteca nazionale è a Bercy, che sta a Parigi come Grugliasco sta a Torino».

**Dia un consiglio a chi viene da fuori a correre la Turin marathon.**

«Intanto si faccia un buon pranzo in uno dei tanti ristoranti torinesi che offrono una cucina di eccellenza. Questo è tempo di funghi, di tartufi. E poi è scontato: non perdere occasione per visitare qualche museo: magari l'Egizio, il Cinema, Palazzo Reale sono a due passi dall'arrivo. Sono sicuro che tutti se ne andranno portandosi via la nostalgia per Torino. E la voglia di ritornare».

**Guido Tiberghia**

### LA SVOLTA

«Nel mondo non esistono più metropoli a una sola vocazione»

## Ha detto

### L'ambiente

«Correre è anche un modo per esprimere uno spirito ecologista»

### Le periferie

«L'obiettivo da raggiungere? Una città che non abbia un solo centro»

### I giovani

«Pochi se ne rendono conto, ma siamo un grande polo universitario»

### Il cibo

«Un consiglio per il dopo corsa? Uno dei tanti ristoranti piemontesi»